
Le conversazioni

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Antonio Monda, scrittore, docente alla New York University, direttore della Festa del cinema di Roma e Davide Azzolini, già direttore del Napolifilmfestival e produttore cinematografico sono giunti alla dodicesima edizione di un apprezzato festival della letteratura. A Roma l'incontro con il regista Marco Bellocchio

La conversazione è il titolo di una pellicola di Francis Ford Coppola del 1974: una storia di spionaggio che rievoca gli anni del Watergate. È un film molto amato da **Antonio Monda** che, insieme a **Davide Azzolini**, ha dato vita a **Conversazioni**, festival di letteratura internazionale, nato nel 2006, oggi con una dimensione internazionale e itinerante tra **Bogotà, New York, Roma e Capri**. Il format è tanto semplice quanto efficace. È una intervista, basata sul rapporto interpersonale, familiare, colto, godibile sfatando il mito che per parlare di letteratura e cinema bisogna di *default* annoiarsi o essere dei cultori della materia. Le interviste di Monda e le conversazioni con il pubblico si svolgono partendo dalla lettura in lingua italiana e inglese di testi inediti degli autori sul tema scelto che cambia ogni anno. Tutti possono intervenire e conversare in un contesto informale e in un'atmosfera rilassata. Un buon connubio tra i ritmi veloci degli Stati Uniti, maestri dell'intrattenimento, e la cultura europea da dove anche il mondo nuovo trae origine. **Nella tappa di Roma, svoltasi nella sala degli arazzi della sede Rai di Viale Mazzini, dopo Sandro Veronesi e Paolo Virzì** è stata la volta di **Marco Bellocchio**, uno dei grandi maestri della cinematografia nostrana. Racconta che in realtà non voleva fare il regista, ma l'attore. «Ebbi gravi problemi vocali, ero afono, e non venni accettato all'Accademia dei Filodrammatici a Milano. A Roma venni preso al Centro sperimentale di cinematografia e, dopo un anno, compresi che la mia strada era un'altra: dalla mia passione per la pittura capii che le immagini erano il mio percorso». **Dopo 2 anni a Londra, dove scrive il copione di *I pugni in tasca***, il suo primo lungometraggio autoprodotta del 1965, torna in Italia per girarlo. Il film venne realizzato in grande economia e circolò con una distribuzione indipendente. La famiglia Bellocchio contribuì alla realizzazione del film: il fratello di Marco Bellocchio, Tonino, finanziò l'opera con cinquanta milioni; l'interno della casa è quello della madre del regista. I temi sono tra i più personali di Bellocchio. «Volevo rappresentare la ribellione contro l'istituzione familiare e uno dei figli, Sandro, uccide la madre cieca e il fratello disabile. Solo con il tempo ho capito quanto fossero nichiliste le sue scelte. Era la mia prima volta e **la pellicola condensa e sintetizza alcuni dei principali drammi che ho vissuto**». La conversazione scivola leggera, tra la visione di sette sequenze di diversi film e il commento di Marco Bellocchio. Riferimenti personali che ritornano ne ***Il salto nel vuoto*** del 1980. «Ci sono spunti personali nel tardivo amore della protagonista che con il capovolgimento della sua vita manda a pezzi l'equilibrio del fratello che si suicida. Finché sopportava la sorella, fantasticava la possibilità di sopprimerla. Appena la sorella raggiunge una sua sanità mentale, il fratello? giudice crolla e si autodistrugge». Il film vinse il **David di Donatello** nel 1980 come miglior regia e al **Festival di Cannes** vinse il premio come migliore interpretazione femminile per **Anouk Aimée** e miglior interpretazione maschile per **Michel Piccoli**. Tra i film più amati di Bellocchio, ***Buongiorno notte*** del 2003. La trama è ripresa liberamente dal libro del 1988 ***Il prigioniero*** della ex brigatista Anna Laura Braghetti, dove si narra del rapimento, della detenzione e dell'omicidio, da parte delle Brigate Rosse, di Aldo Moro, fatti avvenuti nel 1978. «I brigatisti? spiega Bellocchio? avevano una dimensione disumana. Consideravano Aldo Moro un simbolo, non una persona, che bisognava abbattere e non credevo potessero arrivare a tanto». Era il tempo del compromesso storico con l'accordo di governo maturato qualche settimana prima tra Democrazia cristiana e Partito comunista italiano. «La follia dei brigatisti è deserto, freddezza, disumanità assoluta, mentre Moro era un moderato, capace di mediare. L'ho rappresentato con una

certa pietà perché mi ricordava mio papà, a cui ho dedicato il film, perché ha sempre lavorato per farci studiare. È morto giovane e solo dopo ho capito tutto quello che aveva fatto per noi». Il tema di **Conversazioni** del 2017 è **Bugie**. **Federico Fellini** ha sempre ammesso di essere un gran bugiardo. «Mentire ? chiosa Antonio Monda ? gli ha permesso di fare il regista». Per Bellocchio è diverso. «Ero più complessato ? aggiunge ? perché per la mia educazione cattolica è difficile mentire. Mi hanno sempre insegnato che bisogna dire la verità e, poi, temevo di essere scoperto. Però il tema del dire e del non dire è sconfinato». È in preparazione il nuovo film di Bellocchio dal titolo **Il traditore** che indaga su **Tommaso Buscetta**. «Lui ? interviene Bellocchio ? ha tradito la mafia sostenendo che erano gli altri i veri traditori di un codice cavalleresco della mafia che non rispettavano più». Temi universali: verità e menzogna, la rivoluzione contro l'autorità degli adulti, la dimensione anarchica contro i padri, raccontati attraverso vicende contemporanee che generano le domande di tutti, in cui tutti possono identificarsi, è il grande genio di Bellocchio. **Conversazioni** continua a Capri dal 30 giugno fino al 9 luglio con grandi ospiti come **Elif Batuman, Adam Gopnik, Mary Karr, Karan Mahajan, Ben Lerner, Brian Selznick**.